

■ **TURISMO ARCHEOLOGICO/2** Dalla riscoperta dell'antico maniero ai progetti per renderlo fruibile
Le potenzialità del Castello di Bivona

Anche l'area archeologica del Còfino è stata al centro di uno dei numerosi convegni

PROTAGONISTA alla Bmta anche il parco archeologico tra Vibo Marina e Portosalvo, in cui insistono l'approdo sommerso di Trainiti e il Castello di Bivona (nato in epoca normanna e ingrandito nel 1400, e posto a protezione del porto, distrutto dal terremoto del 1783). «Un sito che sta facendo emergere nuovi reperti come la struttura di periodo ellenistico scoperta recentemente, e se la Sovrintendenza ha erogato dei fondi, il Comune di Vibo ha stipulato collaborazioni con associazioni del luogo per le attività di pulizia nell'area in cui vengono svolte diverse attività», ha commentato la Preta, evidenziando l'intenzione, di concerto col sovrintendente di Cosenza, Reggio e Vibo, Fabrizio Sudano, di trasformarlo in un luogo di eventi per farlo vivere.

«La politica punta sulla valorizzazione dei tesori calabresi»

E quest'ultimo ha focalizzato il proprio intervento su sapere dove e cosa scavare per valorizzare: «Bisogna avere il coraggio di fare delle scelte, a volte anche impopolari, ma è un errore grave pensare che chi scava lascia un buco; si fa invece ricerca ed esso è finalizzato alla valorizzazione perché altrimenti sarebbe fine a se stesso». Sudano ha poi parlato dell'esperienza del parco archeologico del Còfino, con le attività iniziate da Paolo Orsi nel 1921, e riprese dallo stesso Sudano nel 2015. Ha quindi fatto riferimento all'erogazione, prevista, di 2 milioni di euro che potranno da-



Alla Bmta a Paestum si è parlato anche delle bellezze storiche del Vibonese

re una svolta decisiva. «Le nostre attività hanno riportato alla luce il tempio del Còfino sulla scorta delle planimetrie di Orsi che l'aveva fatto ricoprire per paura che venisse danneggiato ma che noi abbiamo coperto con delle pagode; e allargato l'area e riscoprendo altri reperti. Così abbiamo restituito alla comunità un parco archeologico di grande importanza». Riferimento, poi, al «parco archeologico di Mileto i cui scavi iniziati nel 2015 sono tuttora in corso». Quindi la chiosa: «Bisogna fare in modo che i fondi vengano erogati per far sì che si pensi al nostro passato straordinario come una risorsa».

Successivamente è stata la volta di Salvatore Patamia, segretario regionale del Mic, che ha dato atto alla Regione di finanziare «gran parte dei nostri interventi di promozione. E questi rapporti di collaborazione devono continuare; da un lato Regione deve programmare, ma occorre che dopo si passi all'azione perché siamo una terra ricca di beni archeologici. Siamo nella fase di attuazione - ha aggiunto - di vari programmi e in sede di servizi stiamo attuando tre importanti progetti dedicati ai grandi attrattori che si calano nella realtà della Bmta: in primis i depositi digitali, dove il nostro inten-

to è di far conoscere i beni custoditi ma fuori dall'usufrutto degli utenti; andremo a selezionare i più importanti e faremo scannerizzazioni in 3D dando la possibilità a tutti di ammirarli. Il secondo è rivolto al visitatore con la creazione di una piattaforma che prevede vari servizi: un'App, la geolocalizzazione e la georeferenziazione, di cui si sta occupando la direzione regionale musei». Patamia ha poi parlato dei rischi ai quali sono soggetti i beni archeologici: rischi vandalici, di furto, di incendi, sismico e «quindi ci stiamo dotando di una piattaforma con monitoraggio satellitare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

